

COME VIVERE L'ANNO DELLA FEDE NELLA PASTORALE DELLA SALUTE – 9

di Nazzareno Iacopini – Direttore Diocesano per la Pastorale Sanitaria

Celebrare la fede nei santuari della sofferenza

Il secondo impegno sarà quello di celebrare la fede con iniziative particolari, sia nel contesto della vita ordinaria che nella proposta di iniziative liturgiche e sacramentali speciali. Sulla pista della quotidianità la comunione di fede si aprirà alla condivisione dei contenuti della stessa fede, alla chiarificazione dei dubbi e delle domande “più difficili” che si pone l'uomo di strada, alla proposta di riscoperta della propria comunità credente di riferimento, accompagnata da indicazioni concrete per inserirsi nella sua vita ordinaria e straordinaria.

Chi vive quotidianamente in corsia, come il Cappellano Ospedaliero, sa per esperienza che il contatto abituale con i ricoverati attraverso le visite frequenti fa generare in loro un'atmosfera di amicizia e di confidenza che aiutano i malati a porre domande su questioni bibliche, etiche, liturgiche e famigliari che, in altri tempi o in diversi contesti, non “osano” porre ad altri sacerdoti delle proprie parrocchie. Per questo l'anno della Fede impegnerà la Cappellania (sacerdoti, diaconi, suore) e tutti gli altri operatori pastorali a prendere sul serio gli interrogativi che sono loro rivolti e nello stesso tempo a dare risposte serie, chiare, profonde e soddisfacenti. In tal modo gli incontri si trasformeranno in autentici momenti di vera catechesi, di profonda preghiera e di amicizia umana, accompagnati da frutti concreti di cambiamenti di vita e di luce interiore. Nello stesso tempo permetteranno di conoscere storie di sanità feriale, convinta e a volte eroica, spesso sconosciute alla comunità.

Nel campo delle proposte pastorali sarà interessante coinvolgere il consiglio pastorale ospedaliero e tutti i componenti della cappellania per individuare le tappe più importanti dell'anno liturgico, per organizzare celebrazioni della Parola di Dio sui singoli sacramenti con momenti di catechesi e per avvicinarsi all'Eucaristia con il sacramento della Riconciliazione. In particolare, l'anno della Fede offrirà le opportunità preziose per la rivalutazione del sacramento dell'Unzione degli infermi, la valorizzazione del Viatico, il confronto col problema e col mistero della morte.

E' necessario pensare a come coinvolgere le diverse categorie professionali, che operano nell'ambito sanitario (medici, infermieri e altri professionisti) per orientarsi seriamente a momenti di celebrazione della Fede cristiana nei luoghi di lavoro, nei singoli reparti, nelle stanze dei malati, con momenti semplici di espressione della fede, con ricerca di professioni di fede che esprimano la ricchezza del contenuto tradizionale con parole nuove e sorprendenti. Si tratta, cioè, di ritrovare un po' di coraggio e di fantasia che permetta a ciascun cristiano di esprimere la gioia della propria fede anche dove si trascorrono tante ore della propria giornata e della vita.

Si tratta inoltre di ricercare nuove forme e nuove formule con nuovi "attori" che aiutano a fare esperienza di fede in modo che tocchino il mondo profondo di ciascuno e che aiutino a ritrovare l'entusiasmo di essere cristiani in ambienti problematici e conflittuali.

Ri-dire la propria fede ed educare a riappropriarsi della fede, forse assopita sotto i carboni dell'indifferenza e del relativismo, permetterà anche alla stessa Chiesa tutta, di risvegliarsi e di risvegliare negli operatori ospedalieri la consapevolezza di una preghiera più sentita, di una celebrazione liturgica più partecipata, di un Credo più bello, di sacramenti più compresi e vissuti. In una parola, l'anno della Fede raggiungerà le finalità che si propone se noi cristiani comprenderemo la gioia di pregare e la maturità di sentirci orgogliosi della singolarità della fede nel Dio di Gesù Cristo. Potremo così riscoprire la responsabilità di credere non solo perché me lo hanno insegnato sin dall'infanzia, come spesso ripetono gli anziani, ma soprattutto perché si hanno forti motivazioni personali per rinnovare il nostro "SÌ" al battesimo ricevuto.

Saremo come Chiesa Diocesana, in grado di fare questo, o almeno di proporlo seriamente?